

ETTORE ROSSI

ITINERARI YEMENITI

Nei mesi da ottobre 1937 a gennaio 1938 ho fatto un secondo (1) breve soggiorno nel Yemen, occupandomi di ricerche linguistiche. Mentre all'andata ripassai per la strada Hageilah-Menâkhah-Sanaa già percorsa in senso inverso nel maggio del 1936, al ritorno scesi da Sanaa a Ta'izz e risalii di qui a el-Hodeidah per una strada nota, sulla quale hanno riferito parecchi viaggiatori, ma tuttavia meritabile, parmi, di essere brevemente descritta sia per indicarne lo stato attuale sia per precisare i nomi (2) delle località attraversate. S'aggiunga che nel primo tratto da Sanaa a Dhamâr il mio itinerario si scostò notevolmente dalla strada ordinaria, tenendosi più ad oriente e toccando qualche località dove mi fu dichiarato che non s'era mai veduto alcun europeo.

Uscii da Sanaa in direzione S S E lunedì 10 gennaio 1938 alle 7 del mattino con la piccola carovana comprendente me, il mulattiere, il servo arabo e un sergente (*shâwush*) datomi per scorta.

Lasciavamo a sinistra il monte *Nugûm*, dietro cui dominava la massa del monte *Barâsh*, quindi costeggiavamo le pendici (a sinistra) del monte *Hamra el-'Alab* (dove mi fu detto esservi rovine sud-arabiche), passavamo alle 8 per il villaggio di *Beit Mi'âdh* (a sin.) e, alle 8^h 20' per *Dâr Sâlim* (a sin.) situato ai piedi dei monti. In lontananza (a sin.) si scorgeva una torre del paese *Wurâghah*; a d. lasciavamo il villaggio di *Giardah*, ancor tristamente famoso tra gl'indigeni per combattimenti sanguinosi tra turchi e arabi; molto lontano a d. (W) si scorgeva il villaggio di *Beit Baws* annidato su rocce a strapiombo.

(1) Sul primo viaggio, del 1936, vedansi gli *Appunti di un viaggio nel Yemen* in questo *Bollettino*, serie VII, vol. II, febbraio-marzo 1937, pp. 117-139.

(2) Per la grafia seguita vedansi le osservazioni fatte nel *Bollettino*, l. cit., nota 1.

Trascrivo dagli appunti altri nomi di località e l'orario di passaggio (1):

8^h 40'. A sin. villaggi *el-Badahah* ed *el-Gulfân*, a d. villaggio di *Dâr Salm*, detto anche *Dâr el-Gâ'ah*.

9^h. A sin. villaggio *Sâfiyat Dhâmush*, alle falde dei monti *Gâni*^c e *Hodwar*.

9^h 30'. A d. *Dabwah*, piccolo villaggio su collina. Incontriamo frequenti carovane di asini e cammelli (i muli sono scarsi e tutti di provenienza abissina); sono dirette a Sanaa, dove portano legna, paglia e poche granaglie delle regioni del *Khawlân* e di *Hadâ*. Il terreno è brullo, con poche piante di acacia (*talhah*); nelle depressioni vi sono campi arati in attesa della semina, che si farà con le prime piogge.

10^h 20'. Scorgiamo a sinistra le rovine di *Ghaimân*, ove sono resti di una cittadina sud-arabica parzialmente esplorata (2); nello sfondo a sin. si profila il *Gebel el-Lowz* «monte dei mandorli»; a d. è il villaggio di *esh-Shâtibi*; nella strada incontriamo un *sabîl*, piccola costruzione con riserva d'acqua per i viandanti.

11^h. Saliamo per un valico (*nag'd*) detto *el-Falîkh* e passiamo sotto il villaggio di *Giowb*, che dista un chilometro (a sin.) ed è situato su un'altura dalla forma caratteristica delle ambe. Qui ha inizio la regione del *Khawlân*, mentre il territorio che abbiamo lasciato alle spalle fa parte del *Sanhân*, stendentesi fino a Sanaa.

11^h 30'. Percorriamo la conca di *Sharazah* fino a una costruzione in pietre, che serve per riparo delle carovane e per eventuali soste; tali costruzioni sono dette *sabl* o *sablah* in quasi tutto il Yemen.

12^h 45'. Entriamo nel fondo di un *wâdi* detto *Wâdi Rada'ân*; mezz'ora dopo lasciamo a meno di un chilometro a sin. il villaggio di *Rada'ân*. Vediamo lontano a sin. (E) nereggiare il monte *Brairah*, che domina il centro del *Khawlân* e ai cui piedi stanno i grossi villaggi di *Giahânah*, *el-'Obâr*, *Dâr esh-Sharîf*.

È già stato messo in rilievo da viaggiatori del Yemen la frequenza con cui si incontrano villaggi in tutte le sue regioni, anche dove il terreno roccioso offre poche risorse agricole o pastorali. Non è abbastanza rilevato il fatto che nel Yemen non esistono (fuor che in un tratto sui confini nord-orientali ed orientali) popolazioni nomadi; le

(1) Si può calcolare il nostro passo meno di quattro chilometri orari.

(2) Cfr. MORDTMANN - MITTWOCH, *Sabäische Inschriften*, p. 182; C. ANSALDI, *Il Yemen*, p. 41.

tribù yemenite sono sedentarie, abitano in case di pietra o di mattoni e fango; le tende sono usate dalle poche tribù nomadi dei confini.

13^h 45'. Lasciamo a d. il villaggio di *el-Masna'ah*; scorgiamo lunga la massa torreggiante del monte *Kanin* (Knin) che ci sovrasterà durante i primi tre giorni di viaggio.

14^h. Lasciamo poco a sin. il villaggio di *Shirāwi* e a d. quello di *el-Limā'* e mezz'ora dopo, a sin., *Hag'bah*, piccolo gruppo di case abitate esclusivamente da Ebrei.

15^h. A sin. villaggio *el-Mīthal* così chiamato da un boschetto di tamerici (*athl*) che si estende sotto la sua altura. Il terreno qui è per lo più coperto da rocce vulcaniche; ma le piccole conche sono coltivate con cura, specialmente a vigneti caratteristici per i mucchi di pietre che sono impiegate come sostegno di viti.

15^h 30'. Dopo esser passati da *Beit Shehtarah* (a sin.) e aver superato il valico detto *Nag'd Sigah*, arriviamo alla cittadina di *Hig'rat el-Kibs*, mèta della prima tappa (otto ore di cammino, 25 chilometri circa a SSE di Sanaa).

Hig'rat el-Kibs comprende un centinaio di case, abitate unicamente da *sayyid*, cioè discendenti da Maometto per la linea di Fatmah sposa di All. È un esempio tipico degli stanziamenti di *sayyid*, chiamati per l'appunto *hig'rah*, diffusi un po' dovunque sull'altipiano nelle regioni dominate dallo Zeidismo. Altrove le *hig'rah* consistono in un semplice quartiere abitato da *sayyid* accanto a quartieri di *gabili*. I *sayyid* sono neutrali nelle contese fra i *gabili* delle tribù, si danno specialmente all'insegnamento e alla predicazione religiosa, sono spesso chiamati come arbitri per dirimere controversie. Questa di *el-Kibs* è forse la più famosa *hig'rah* del Yemen. Gli appartenenti ad essa sono detti *el-Kibsi* e se ne trovano in gran numero a Sanaa, a Menâkhah, a Dhamâr; molti occupano cariche importanti nel Yemen, come giudici di tribunali o governatori (*'âmil*) di distretti. La cittadina dipende dal *gadâ* del Khawlân, che ha sede a *Giahânah*, ma conserva una certa autonomia; le querele interne sono per lo più risolte dagli *'ulamâ* locali. Vi sono due moschee e una scuola per ragazzi. Un tempo era un centro di studi giuridici e dogmatici zeiditi, ma ora, con l'istituzione della *Madrasah 'ilmiyyah* (Scuola superiore islamica) a Sanaa, questa tradizione va scemando.

Intorno a *Hig'rat el-Kibs* sono numerosi villaggi abitati da *gabili*: *Gutain el-Gashshâmi*; *Gutain el-Dabbâyinah* (a E); e da Ebrei: *el-Girâf* (a W), *Sidûm* (a E).

Il territorio in cui sta el-Kibs è propriamente chiamato *el-Yemanyatein* (1) e costituisce la porzione occidentale del Khawlân; *el-Yemanyatein*, come indica il duale arabo del suo nome, è divisa in una parte inferiore (*sufîa*), che si stende a E di el-Kibs fino a Giahânah, e una superiore (*'eliya*), che si stende in direzione W; quest'ultima è sotto l'influenza di una famiglia che un tempo vi esercitava una specie di sovranità, detta dello sheikh Sûfi; ha sede nel castello di *Husn ed-Dabyatein*.

Martedì, 11 gennaio. — Partiamo alle 7^h 30' del mattino, risalendo per lungo tratto il *Wâdi el-Kibs*, in direzione W. La diversione è stata da me decisa per visitare la località di *Na'od*, mai visitata, per quanto mi risulta, da studiosi europei, dove mi sono segnalate rovine sud-arabiche. Abbiamo di fronte, ancor lontano cinque o sei chilometri, il *Gebel Kanin*, che si appiana alla sommità in un vasto pianoro; mi dicono che su questo pianoro rimangono tracce di costruzioni antiche e due piccole vasche (*barik*) e un grande serbatoio (*mâgil*) d'acqua. La strettezza del tempo non mi permette di fare l'ascensione del monte, che si erge sopra i 3000 (la piana sottostante è intorno a 2200) ed è raramente visitato da pastori.

Nel letto del *Wâdi el-Kibs* troviamo una sorgente che dà acqua solo d'estate dopo le piogge e alimenta un corso d'acqua detta *Ghail el-Milbid*; poco più avanti, sempre nel letto del *Wâdi*, vediamo un pozzo detto *Bîr Guhaimah*.

8^h 25'. A d. villaggio *edh-Dhâri*, su altura, quindi villaggio di *el-May'anah* e quello di *el-Girûf*, poche case abitate unicamente da Ebrei, che guadagnano da vivere come calzalai e sarti al servizio dei *gabili*.

9^h 5'. Giungiamo al villaggio di *en-Nawâbah*, di poche case di pietra, sulla riva s. di un *wâdi* detto *Wâdi el-Girbatein*, che è privo d'acqua, ma tuttavia con l'umidità del suo fondo alimenta una piccola oasi di piante da frutta, in ridente contrasto con il circostante terreno roccioso. Mentre la carovana sosta, scendo nel *wâdi* e lo risalgo per un mezzo chilometro, alle pendici del *Gebel Kanin*, con una guida la quale vuole mostrarmi le antiche sorgenti di un canale d'acqua perenne detto *Ghail et-Tabaqah*, che portava l'acqua fino a el-Kibs.

(1) Nella carta del War Office, *South West Arabia*, foglio 8, è erroneamente segnata in questi paraggi una località detta *Jemanyatein*, che invece è nome di regione.

Vediamo, infatti, nelle pareti a picco, sempre più strette, del *wâdi* tenui vene d'acqua che trasudano dalla roccia e in qualche punto indizi di un canale artificiale, rivestito all'interno da una specie di cemento locale detto *gadâd*. Si presume che l'incuria degli uomini o le distruzioni delle guerre o un movimento del terreno abbiano fatto rovinare il canale e disperdere la sorgente. Non è improbabile anche che qui comè in tante altre parti del Yemen si sia verificato un progressivo inaridimento del suolo e che l'acqua scorra ora su falde più basse. Tale è, ad esempio, il caso delle sorgenti di Sho'ûb, quattro chilometri a N di Sanaa, che fino a qualche decennio fa davano acqua a un canale, il quale bagnava i giardini di er-Rôdah, mentre ora il livello di affioramento delle sorgenti si è tanto abbassato che è stato necessario impiantare pompe a motore per sollevare l'acqua e immetterla nel canale, che è tornato così in attività. La gente del luogo mi ritiene un ingegnere venuto per conto del Governo yemenita per captare la sorgente del canale (*ghail*) e mi fa gran festa. È opportuno rilevare l'importanza del problema dell'acqua per l'economia del Yemen. La mancanza o quasi di fiumi perenni rende oltremodo preziosa l'acqua delle sorgenti che l'opera dell'uomo raccoglie in canali (*ghail*, pl. *ghiyâl*), spesso coperti a letto artificiale. I pochi canali che rimangono in attività formano la ricchezza dei territori che attraversano e l'acqua è distribuita con norme rigorose e con molta cura e ceduta a prezzi altissimi. Numerosi *ghail* sono rimasti all'asciutto e il Governo yemenita avverte la necessità di rimetterli in efficienza. Ma ciò richiede denaro e tecnici competenti e finora si è fatto troppo poco per migliorare la situazione. L'acqua, che il cielo rovescia generosamente sul Yemen in primavera e in estate, si perde nel sottosuolo o scende rovinosamente al mare lasciando il beneficio temporaneo delle semine primaverili ed estive. Tesaurizzare questa ricchezza, creare riserve e serbatoi con dighe e bacini: ecco un lavoro di assoluta necessità che il Yemen può compiere con l'aiuto di onesti impresari e tecnici europei. La floridezza del Yemen nell'antichità, il periodo aureo dell'*Arabia Felix*, dipese soprattutto da particolari condizioni di quel tempo, quando l'Arabia meridionale funzionò come ponte per il commercio delle spezie e degli aromi tra il mondo occidentale (compreso il vicino Oriente) e l'Asia meridionale ed orientale. Questa situazione non si può certo ripristinare, ora che il commercio marittimo ha soppiantato quello lento delle carovane terrestri; ma è possibile ridare al Yemen parte della prosperità antica con una « politica delle acque », che ri-



(Fot. Rossi)

1. el-Kibis veduta da sud.

(Fot. Rossi)



(Fot. Rossi)

2. Gebel Kanin da nord-est.

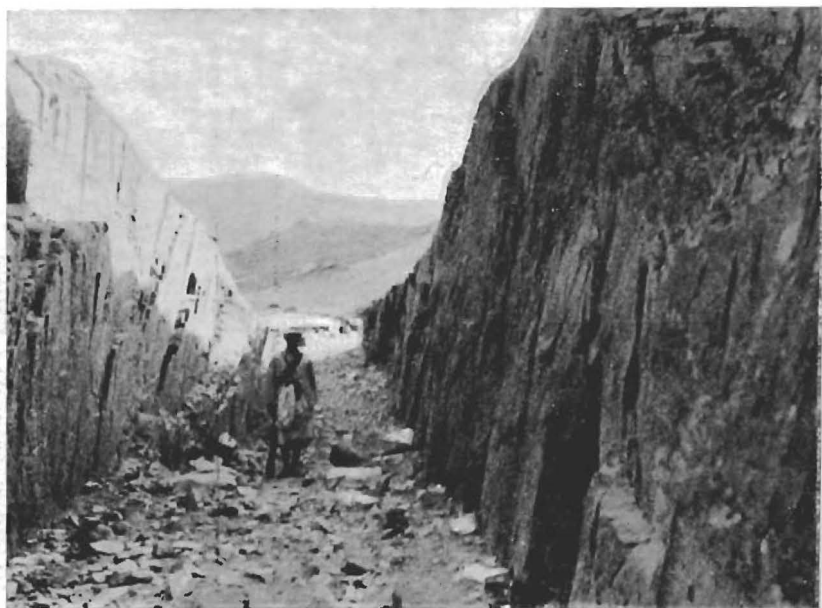
(Fot. Rossi)

VE IP 03



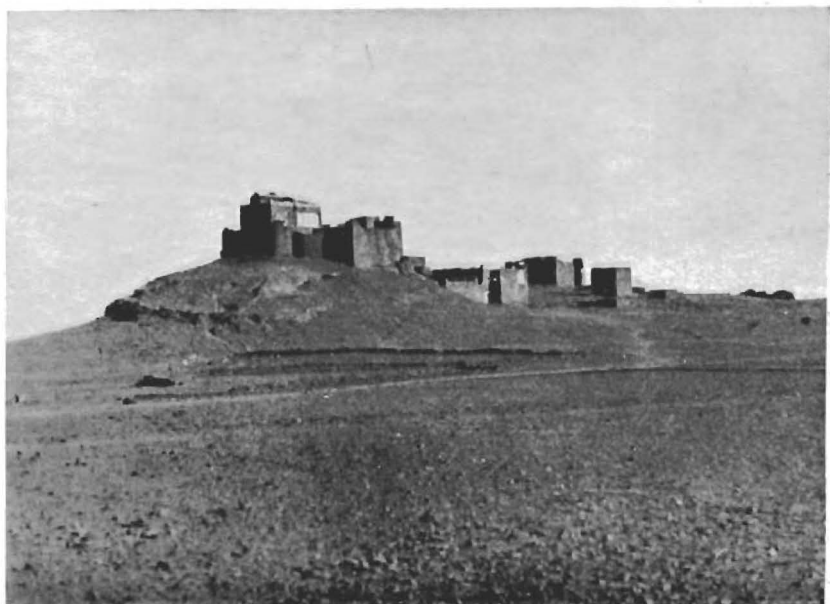
3. Gregge nel Wādi Dawmal, 6 km. a N. di Zirūgiāh.

(Fot. Rossi)



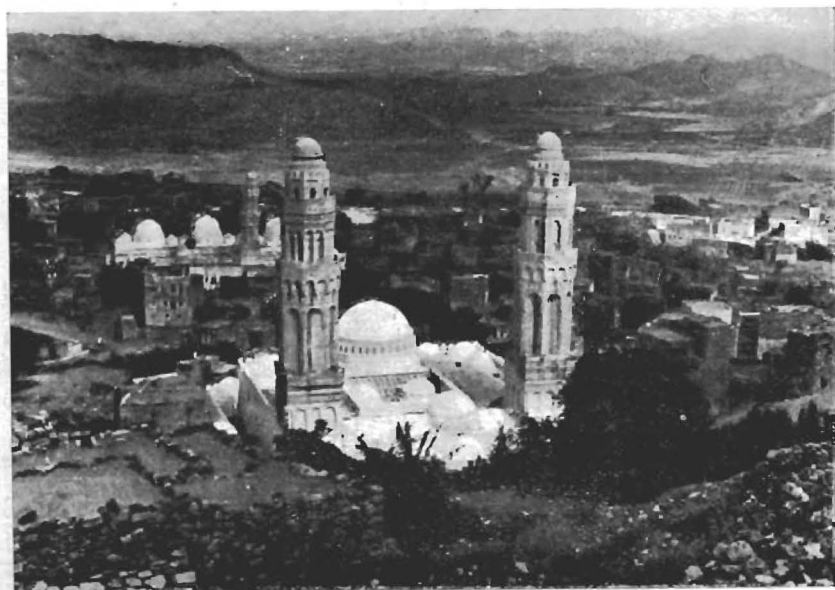
4. Taglio in roccia, 4 km. a N. di Zirūgiāh.

(Fot. Rossi)



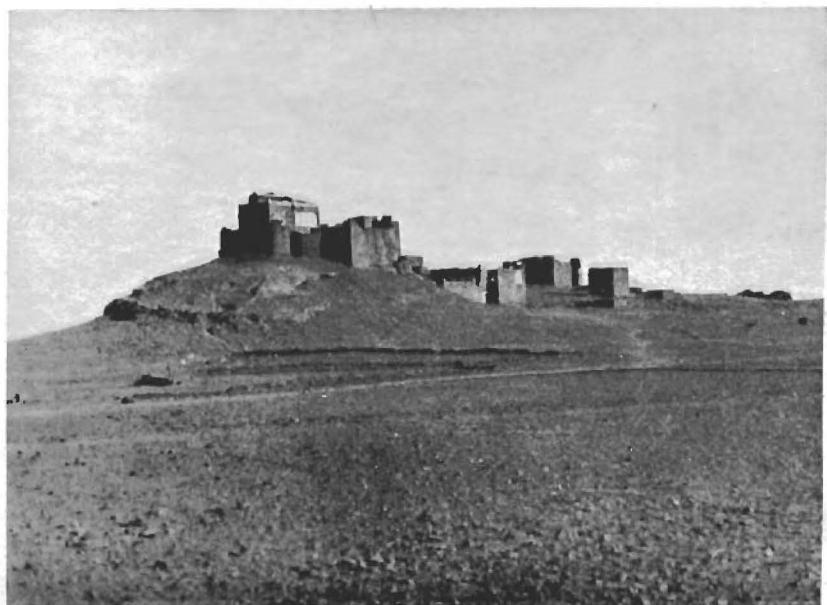
5. Zirāgiah, Castello e sede del governatore,

(Fot. Rossi)



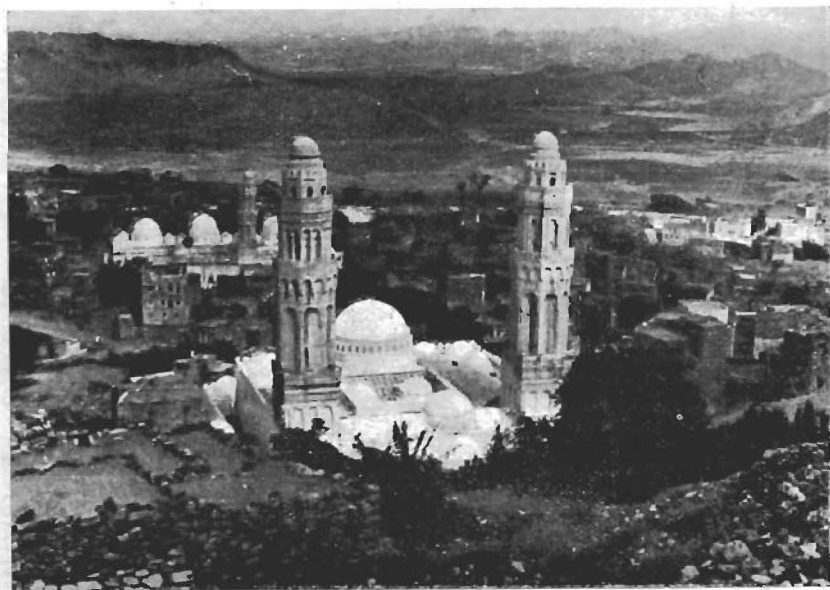
6. Ta'izz veduta da sud,

(Fot. Rossi)



5. Ziraghah, Castello e sede del governatore,

(Fot. Rossi)



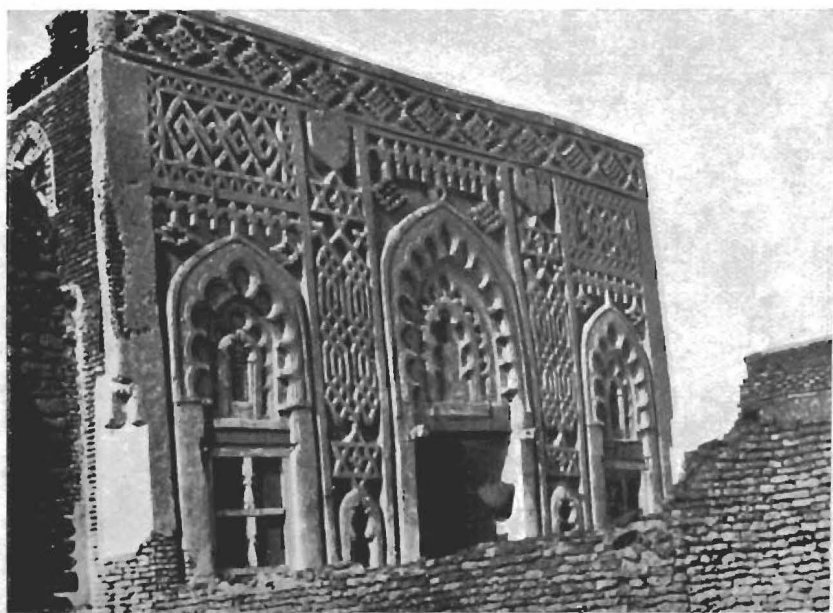
6. Ta'izz veduta da sud,

(Fot. Rossi)



7. Zebid, Porta detta Bâb Sahâm.

(Fot. Rossi)



8. Zebid, Facciata di una casa.

(Fot. Rossi)

sponde al più urgente bisogno del paese. Molte delle migliaia d'iscrizioni sud-arabiche finora conosciute si riferiscono a costruzione di canali e di dighe e a norme per l'erogazione e la conservazione delle acque. Basti ricordare le lunghe iscrizioni copiate dal Glaser presso la famosa diga di Mârib.

Allo scopo di giovare all'interpretazione di quei testi e di contribuire alla conoscenza della storia antica e delle condizioni presenti del Yemen mi sono occupato, anche in questo secondo viaggio, di sistemi d'irrigazione e di usi agricoli, trovando parecchi vocaboli sud-arabici sopravvivenuti nelle parlate attuali dei *gabîli* e spero renderne conto in una prossima pubblicazione.

9^h 45'. Riprendiamo il cammino da *Nawâbeh*, procediamo sotto le pendici orientali del Kanin, movendo in direzione N e NW. Dal Kanin scendono diversi torrenti, come il *Wâdi el-'Oglah*, assai profondo e scosceso, con coltivazioni di viti sul fondo.

10^h 20'. Sostiamo sul valico detto '*Agabat esh-Shahmah*, al confine tra il Khawlân e il Sanhân; guardando in direzione E, vediamo profilarsi sull'orizzonte le montagne del Khawlân orientale; da Sud a Nord si susseguono i monti *el-Agiârim*, *es-Sawwâd* più vicini, monte *Brairah*, *Gebel el-Lowz*.

11^h. Continuando a contornare il monte Kanin lungo le pendici nord-orientali, superiamo il valico *er-Ro'bubah*, tra il monte '*Ashshah* a sin. e il monte *Ro'bubah* a d.; sotto di noi si scorge il *Wâdi Akhwâr* che si protende in direzione da sud a nord nel territorio di *Sanhân*. Scendendo, attraversiamo un tratto del *wâdi* suddetto, giriamo lungo le pendici settentrionali e nord-occidentali del Kanin e arriviamo alle 12^h 30' al villaggio di *Na'od* (1).

Il resto della giornata è occupata nella visita del villaggio, nella trascrizione e fotografia di iscrizioni sud-arabiche murate sugli edifici e nell'esame di presumibili avanzi di antiche costruzioni sud-arabiche, sulle quali sarà riferito altrove.

Na'od, che ha un migliaio di abitanti, appartiene alla *nâhiyeh* di Sanhân direttamente dipendente da Sanaa. Nonostante la vicinanza della capitale, non più di venti chilometri in linea d'aria, questi montanari sono parecchio inselvaticiti, essendo fuori dalle strade principali di comunicazione. Tuttavia sono trattato cortesemente da tutti;

(1) Segnato imperfettamente « Nad » nel foglio 2 della carta *South West Arabia* del *War Office*.

qualcuno mi domanda tra il serio e il faceto se lo scopo della mia visita sia di preparare un'invasione di soldati miei connazionali e mi previene che in tal caso farà fuoco su di noi. Gli rispondo con calma che sono venuto e non tornerò se non con permesso dell'*Imâm*; al che risponde con un'espressione di saluto e di devozione per il sovrano: *salâm Allâh 'alayh* « su di lui sia il saluto di Dio ». Ho trovato dovunque nel Yemen un sentimento di gran rispetto e lealtà per l'*Imâm* Yahyà, più accentuato, s'intende, nei territori abitati da Zeiditi.

Mercoledì 12 gennaio. — Partiamo alle 7^a 45' per *Zilah*, percorrendo la pianura sotto i fianchi occidentali del *Kanin*, che abbiamo girato in tal modo per tre lati; alle 8^a 30' passiamo per *el-Gubbatein* « le due cupole ». Vi rimane una sola *gubbah* « cupola » coperta di bianca calce accanto a una grande vasca, la quale si riempie nella stagione delle piogge e sembra d'epoca turca (sec. XVI), anche se le origini sono più antiche.

Tracce di canalizzazioni testimoniano che vi erano convogliate le acque scendenti dal *Kanin*. Accanto alla vasca è una *samsereh* « caravanserraglio » in rovina. Di qui passa la strada carovaniera Sanaa-Aden, detta *tarig el-Yemen* « la via del Sud »; un tempo vi passavano anche le automobili che vanno da Sanaa a Ma'ber e di qui piegano per il Wâdî Sahâm fino a el-Hodeidah, oppure proseguono per Dhamâr. Ora le automobili (dal 1936) seguono un tracciato più occidentale, passando dal valico detto *naghîl Yislah*.

Da questo punto costeggiamo nella sua parte più occidentale il territorio del *Hadâ*.

Alle nove lasciamo definitivamente a sinistra il monte *Kanin*, alle dieci scendiamo nella vallata di *Zilah* e alle 10^a 30' arriviamo nella località di questo nome. È un piccolo villaggio su bassa collina, ai cui piedi sorgono alcune casette di pietra con ricoveri per carovane e viandanti; nella pianura scorre un *ghail*, che dà vita a numerosi giardini e a campi coltivati a foraggio e a cereali; vi sono piante e arbusti di acacie. A S. si leva l'altura rossiccia detta *Nakhlât el-Hamrâ*, che vado a visitare.

Sulla sommità piana dell'altura sorgeva un borgo fortificato; rimangono tracce notevoli di fondamenta, cisterne sotterranee. Nel 1932 il *Seif el-Islâm* Ahmed, Erede del Trono, vi fece eseguire scavi non metodici, che fruttarono la scoperta di una magnifica statua di

bronzo di fattura ellenistica con iscrizione sud-arabica (1) e varie teste di bronzo e iscrizioni, ora conservate nel Museo di Sanaa. Riferirò altrove sulle rovine esaminate e fotografate.

Alle 13^h 5' proseguiamo per *Zirâgiah*, metà della terza tappa, volgendo in direzione SW e lasciando a sin. il villaggio *ed-Dûr*, a d. *el-Hadafah*. Sotto *ed-Dûr* si stende una magnifica vallata irrigata dal *ghail* di Zilah.

13^h 45'. A d. villaggio *Shubâ'ah* sui fianchi di un monte; la canipagna non più bagnata dal *ghail* torna ad assumere aspetto brullo tra monti rocciosi; alle 14^h 15' lasciamo alla distanza di un chilometro a sin. il villaggio di *el-Kumeim*, sulle pendici dell'omonima montagna; più avanti a sin. a circa 5 chilometri si scorge il villaggio *edh-Dhirâ'*. La strada sale; siamo alla stessa latitudine del valico di Yislah, che è lontano alla nostra destra. Superiamo una salita sulle falde orientali del monte *Khalâ'*, procedendo su grandi lastroni naturali, a picco sopra un *wâdi*, che scende in direzione da S W a N E; il fondo valle presenta molti campi sistemati a terrazzo con muri di pietre detti *harrah* che servono a impedire l'azione distruggitrice dei torrenti. La valle di chiama *Wâdi Dawmal* e in mezzo vi scorre il *ghail esh-Sheikh*.

15^h. Continuiamo sulla pianura sopraelevata, rinserrata tra alture, poi scendiamo leggermente per un terreno roccioso, di origine vulcanica, con pietre che per colore e composizione attirano l'attenzione mia di profano (2). A un certo punto la strada, che ora è una semplice mulattiera abbandonata, ma dovette essere anticamente meglio tenuta e più frequentata, passa per una fenditura scavata tra pareti, non molto alte, di rocce, forse per servire come cava di pietre o miniera o forse per agevolare il passaggio. Accanto alla strada si leva una gran rupe scura frantumata dall'azione delle acque e del sole.

16^h. Lasciamo a sin. il villaggio di *er-Râhah* e mezz'ora dopo siamo a *Zirâgiah*. È un villaggio abbastanza grosso, sede dell'*âmil* (governatore) della *nâhiyeh* omonima, che abita in un castello fortificato, detto *el-Marda'* di costruzione turca, su un'altura a trecento metri dall'abitato. L'*âmil* dispone di un presidio armato di 60 uomini. Questa forza esigua gli basta per mantenere l'ordine nel territorio assai vasto del *Hadâ'*, che comprende molte tribù bellicose. I turchi

(1) Si vede riprodotta in C. ANSALDI, *Il Yemen*, fig. 13.

(2) Alcuni campioni sono stati da me inviati in esame al prof. G. Stefanini dell'Univ. di Pisa.

tenevano a *ez-Zirâgiah* (1) un battaglione ed erano continuamente attaccati dai *gabîli* ribelli; la loro autorità nel tratto orientale del *Hadâ'* era nulla e solo si affermava con spedizioni punitive, che seminavano rovina e riaccendevano gli odii. Lo sheikh più influente del *Hadâ'* è attualmente della famiglia *el-Gawsi* ed è devoto all'*Imâm*.

Giovedì 13 gennaio. — Alle 7^h 15' ci mettiamo in cammino per Dhamâr. Davanti a noi, in direzione SE, si scorge su un'altura appuntita (*el-Garn et-Tawîl*) un castello (*husn*) in rovina; mi riferiscono che la gente ritiene vi siano tesori (*kunûz*) sepolti; vi hanno fatto scavi senza risultato.

8^h 15'. A sin. villaggio Dâr Abû Sanad; vi sono arabi musulmani ed ebrei. Lasciamo a sin. il *Wâdi Nûnah*, a d. il *Wâdi 'Ailâm*; alle 8^h 40' incrociamo la vecchia strada automobilistica. Siamo alla latitudine di Ma'ber, sulla nostra d., nascosta alla vista da alture. Attraversiamo una vasta piana detta *Gâ'at el-Go'udein*, lasciamo a sin. il villaggio di *el-'Agm*, a d. quello di *Benî 'Abdallâh* (9^h 10').

Dalle 9^h 30' alle 10^h attraversiamo un'altra piana un poco più elevata, cinta a E da colline vulcaniche e dal monte *Tureizân*, a W da una montagna scura, come dice anche il nome: *Gebel el-Aswed*, varchiamo un valico cosparso di nere rocce lucenti sotto il sole, lasciamo a d. il villaggio *el-Higâ* e giungiamo alle 10^h 15' a *es-Sawwâd*, nome di una piccola stazione per carovane in mezzo a una vasta pianura. Vi abita poca gente, misera, mal vestita; si notano molti bambini nudi e si osserva qui per la prima volta lo spettacolo, che si ripeterà per un paio di giorni di cammino, di gente occupata, uomini e donne, a cavar l'acqua dai pozzi facendo funzionare le carrucole e il secchio a forza di braccia. Il traino umano si sostituisce qui al traino animale. Ho notizia peraltro che in varie parti del Yemen gli uomini e specialmente le donne sono talvolta impiegati per tirare l'aratro.

11^o. Partenza da *es-Sawwâd* dopo una breve sosta. Passiamo per la pianura detta *el-Mangadah*, coltivata con gran fatica da povera gente. È in gran parte di proprietà dell'*Imâm* e produce una qualità di grano duro ben quotata sui mercati.

12^h 30'. Alla nostra sin. è *Hig'rat Mangadah*, una colonia di *sayyid* simile a quella di *el-Kibs*. Qui ha inizio la circoscrizione di Dhamâr.

(1) Nel 1877 e nel 1879, quando passò di là Renzo Manzoni (*El Yèmen*, p. 84, 230, 414), era sede di Arabi ribelli.

Più avanti, alle 13^h 30' lasciamo a d. altro villaggio detto *el-Mangadah*, su altura, con terreni ben coltivati; percorriamo quindi la valle del *Wâdi Namagiah*, molto fertile, e scorgiamo a SSE la forma caratteristica arrotondata del *Gebel el-Isi* (1), che emerge sull'altipiano a oriente di Dhamâr e che vedremo ancora il giorno dopo fino verso Yerîm.

14^h. A sin. a due chilometri vediamo il villaggio *Dhî Mâgid*; più avanti, quelli di *Mawâhib* a sin. e di *el-Mishwâf* a d.; il terreno è roccioso, vulcanico; piccoli appezzamenti di terra rossiccia sono accuratamente coltivati.

15^h 30. Arriviamo a Dhamâr, una cittadina di forse 8000 abitanti, con moschee e santuari, tre bei minareti. Non è murata; gli abitanti si vantano con dire che i loro petti sono le mura di difesa della città. È sede di *gaddâ* e centro notevole di commercio sulla via Aden-Sanaa; vi sono parecchi frantoi per la preparazione dell'olio di sesamo (*salit*).

Venerdì 14 gennaio. - Alle ore 8^h 45', lasciamo Dhamâr per Yerîm.

9^h 45'. A d. *Garn Dhamâr*, piccolo villaggio su un basso colle scuro e roccioso, con un *mâgil* (vasca) sottostante. Alle 10^h 15' lasciamo a sin. *Honod* a mezza costa su altura, passiamo per una vasca detta *Birket el-Hamrâ* e per una pianura rossa chiamata *el-Gâc el-Ahmar*. Procediamo in direzione SSE; sulla strada troviamo (11^h 30') una piccola *mighâyeh* (posto di ristoro per carovane) e poco dopo (11^h 45') lasciamo a sinistra a un chilometro il villaggio *Dhî Giuzûb* (2). Il *wâdi* sottostante è ben coltivato e beneficato da un *ghail*; ciò spiega la presenza di vegetazione di orzo alto circa mezzo metro.

Dopo una sosta in una misera *mighâyeh* di pietra passiamo per un roccione bianco detto *el-Bayyâdah*, a metà strada fra Dhamâr e Yerîm; lasciamo a sin., a un chilometro, il villaggio di *Beit el-Kawmâni*, saliamo in direzione SW, avendo sotto di noi profondo, a sin., il *Wâdi Husein*, quindi scendiamo (13^h 45') in una conca

(1) È ricordato (nella forma *Usi*) da al-HAMDANI nella sua Descrizione dell'Arabia (ed. Müller, Leida, 1884-1891, pag. 104, 180, 239) per le virtù salutari delle sue acque calde. Ancor oggi mi dicono che le sorgenti termali di questo monte sono mèta di infermi, i quali ne traggono benefici.

A proposito del nome di questo monte debbo rettificare l'errata etimologia da me proposta nel *Bollettino*, 1936, p. 136, dove supposi si trattasse di un composto turco; il nome è arabo e antico: *Gebel el-Isi* o *Hammâm el-Isi* cioè « monte (o «acque termali») el-Isi ».

(2) Ricordato da al-HAMDANI, p. 104.

in mezzo alla quale è *Rubât 'Imrân*; più oltre comincia la circoscrizione di Yerîm.

Un'ultima salita (15^a 15') ci porta a Yerîm, cittadina di forse 5000 abitanti, con diverse moschee e due minareti, vigilata da una scura fortezza turca, appoggiata al monte *Shirbâb*. A N. della città s'erge il monte *Yusbâh*.

Sabato, 15 gennaio. — Alle 8^a, ci mettiamo in cammino per la tappa Yerîm - Manzil Sumârah. Un chilometro fuori dalla città sostiamo un'ora e mezzo alla fonte di *Maryamah* per attendere un compagno di carovana. La fonte, che sta sulla sinistra della strada, è celebrata tra gli Arabi del Yemen per la bontà delle sue acque. Sulla d. della strada scende il declivio di una lunga montagna chiamata *Reidah*. Presso la fontana si aduna molta gente incuriosita, che discorre con noi; sono contadini del luogo, il custode (detto *sâkin*) della fonte e regolatore delle sue acque, uomini con grosse gerle sulle spalle, diretti al monte *el-Bukhâri*, donde torneranno con i prodotti di quella fertile terra, specialmente con il *gât*, che manca a Yerîm. Incontro anche uomini che parlano in italiano o balbettano parole nella nostra lingua perchè sono stati a Massaua, ad Asmara, ad Assab, a Dessiè, ad Addis Abeba (*Wâdî Sahebâ*, come essi dicono) a lavorare durante l'impresa etiopica o subito dopo. Sono entusiasti di quello che hanno veduto, ammirati della forza dell'Italia e manifestano il proposito di tornare in A. O. I. appena abbiano sistemato le loro faccende.

Si contano ormai a migliaia i Yemeniti che conoscono le terre del nostro Impero e hanno veduto come si possano fare cose grandi con i mezzi moderni, l'ordine, la disciplina e il danaro. Altre migliaia sono ancora occupate nei lavori pubblici e nei servizi portuali dell'Impero e non v'ha dubbio che questo elemento, tornando in patria, sarà lievito di rinnovamento nel Yemen finora rimasto troppo chiuso in sè stesso e attardatosi in un regime amministrativo ed economico che intralcia ogni progresso.

9^a 45'. Riprendiamo il viaggio; a d. lasciamo il monte *Hiyâf* e il villaggio omonimo a mezza costa. La campagna è discretamente coltivata e irrigata da un *ghail* detto *'Arb*.

10^a 45'. A sin. villaggio *Dhî Shârif*, a 2 chilometri; a d. colle chiamato *Husn el-Wanîg*; vi è piantato in cima un palo della linea telegrafica costruita dai Turchi e tuttora in efficienza. Traversiamo quindi la pianura detta *Gâ'el-Hagl*; alle 11^a vediamo a sin., a 2 chilometri,

il villaggio *Dhî Shumeiân*, alle 11^h 20' a d. quello di *el-Husein* e ancora a destra, poco avanti, il grosso villaggio *Manzil Lasâm*, distante tre chilometri; alle 11^h 30' a sin., su bassa collina, *Rubât el-Gal'ah* e più lontano *el-A'mâs* e *el-Hazzah*.

12^h 40'. Giungiamo al villaggio di *ed-Darbâh* detto anche *el-Madrasah* per una moschea-scuola che si trova sotto il villaggio sul lato destro della mulattiera. La strada di qui sale fino al valico di *Sumârah*, intorno ai 3.000 metri e non è praticabile che con muli. Mentre da Sanaa a *el-Madrâseh* l'antica strada, con qualche deviazione, è tutta percorribile in automobile, le macchine devono arrestarsi qui e i viaggiatori procedere a piedi o con mulo per una sessantina di chilometri fino a *es-Sayyâni* (vedasi avanti), dove riprende il traffico automobilistico per Ta'izz e per Aden.

La pianura detta *Gâ'el-Hagl* ora attraversata è assai fertile e ben coltivata, vasta circa 30 chilometri quadrati, circondata da montagne vulcaniche. È alta circa m. 2.500 metri sul mare e famosa per il freddo intenso che vi si verifica nei mesi d'inverno e che causa brinate simili a neve (sconosciuta questa nel Yemen).

El-Madrasah o *ed-Darbâh*, dove ci fermiamo un'ora a riposare, segna il limite tra il territorio esclusivamente zeidita (di qui a nord) e quello misto di Zeiditi e Sciafeiti (di qui a sud); passato il valico di *Sumârah*, si riscontrano differenze fisiche nel terreno (alle pianure e alle montagne brulle e rocciose dell'altopiano succedono valli e alture più ricche di vegetazione e di acqua), nel clima (si va verso il caldo), nell'aspetto degli abitanti e anche nella parlata. Il valico sta sulla linea del versante meridionale dell'altopiano, così come *Menâkhah* sta sulla linea del versante occidentale.

A *el-Madrasah* mi raccontarono che quindici giorni prima erano passati di là due studiosi inglesi (entomologi del *British Museum*, come seppi) accompagnati da tre Somali; andavano in cerca di insetti e li imprigionavano in misteriose cassette. Non c'è bisogno di dire che la gente trovava strana questa mania di noi Europei di cercare e studiare tutto, come giudicavano bizzarra la mia premura nel prender nota di ogni vocabolo.

13^h 45'. Lasciamo *el-Madrasah* e cominciamo a salire per il valico. La strada è abbastanza comoda, sistemata con larghe pietre; gli abitanti del luogo conservano il ricordo di colei che l'avrebbe fatta costruire nel sec. XII della nostra era, la regina *es-Sayyidah bint Ahmed*, della dinastia *es-Sulaihi*, sepolta a *Giblah* (vedasi avanti).

14^b. Siamo sulla cima del valico (*en-naghîl*) e iniziamo la discesa vedendo sotto di noi, a d., il *Wâdi es-Sanâ* con i villaggi *Dhî Sayyir* e *‘Aghgheirah* e avendo a d. il monte *Riyâm*.

14^b 45'. Passiamo per il piccolo villaggio di *‘Aradat Sumârah*, lasciando poco sopra di noi, immediatamente a d., la fortezza (di costruzione turca) di *Sumârah* e, dopo una faticosa discesa per tornanti ripidi, arriviamo alle 16^b a *Manzil Sumârah*, un gruppetto di case, abitate quasi esclusivamente da gente occupata nel servizio e nella ospitalità dei viaggiatori e delle carovane che vi fanno tappa quasi obbligata, specialmente se sono diretti a *Yerîm* e devono affrontare il valico. È un passaggio obbligato delle vie di comunicazione tra il centro e il sud del Yemen e le sue *semsereh* sono sempre affollate.

A *Manzil Sumârah* e spesso lungo la via tra *Yerîm* e *Ibb* incontrai molti uomini i quali portavano ciascuno un tronco d'albero e andavano verso *Yerîm*; procedevano curvi sotto il peso, sostando ogni tanto a riposare o a fumare la lunga pipa, che non manca mai ai Yemeniti del centro e del sud. Mi spiegarono che sull'altopiano difetta ed è molto ricercato e ben pagato il legname tanto da ardere che da costruzione, mentre è piuttosto abbondante nel versante meridionale dell'altopiano. Quella povera gente percorreva trenta, quaranta chilometri col suo carico, simile a una croce, e superava sotto il grave peso l'aspro valico di *Sumârah* per guadagnarsi il poco danaro con il quale acquistava e portava a casa, con asinelli o anche a spalla, l'orzo, il frumento e la dura, di cui v'era carestia nella regione di *Ibb*, causa la siccità e lo scarso raccolto del 1937.

Domenica, 16 gennaio. — Alle 7^b, uscivamo da *Manzil Sumârah* continuando a scendere lungo il *Wâdi el-Marâhib*. Lasciamo a sin., alle 7^b 20', su altura, i villaggi di *Firgidi* e subito dopo di *Sho'ûb*; a d., alle 8^b, quello di *Hedhdhah*; la discesa si fa più ripida nei tornanti pericolosi di *‘Ung el-Ghazâl* « collo di gazzella », che ci portano sotto i duemila metri. Qui il cambiamento di aspetto fisico del terreno e di clima, di cui si è fatto cenno sopra, appare più evidente; si vedono le prime piante di euforbia (*‘amgah*), di banane (*mawz*), di caffè e d'ogni specie di frutta. Percorriamo il fondo boscoso del *Wâdi el-Giallah* e riceviamo il festoso saluto d'acque correnti tra macchie verdi di alberi e giardini rigogliosi.

8^b 45' A sin. villaggio di *el-Mahjad*, alle falde del monte *‘Ugûd*; a d. monte *Mi'shar Anwar*. Più avanti a sin. la *semsereh* di *el-Barghein*, alla quale sovrasta il villaggio *el-Kharâbah*.

9^h 30'. La strada volge a sud, inerpicandosi per un'altura, dietro cui sta *el-Makhâdir*, dove giungiamo alle 10^h 15'. È un villaggio di un migliaio d'abitanti, importante come luogo di sosta di carovane, sede di un ufficio telegrafico e capoluogo della *nâhiyeh* omonima. Il governatore (*âmil*) abita in un castello fortificato, su altura, opera dei Turchi, provvisto di moschea e di vasca d'acqua piovana. Nel borgo sottostante l'acqua è fornita da un pozzo detto *el-Bâlakhi*, notissimo nel Yemen per la sua dolcezza.

Il pomeriggio del 16 gennaio, tutto il 17 e il mattino del 18 gennaio furono da me impiegati per una escursione alle rovine sud-arabiche di *Dafâr*, circa 15 chilometri a SSE di Yerîm, per la quale avevo chiesto ed ottenuto in ritardo l'autorizzazione del Governo yemenita. Rifeci in compagnia del sergente la strada da *el-Makhâdir* a *Manzil Sumârah*, risalii il valico di *Sumârah*, attraversai, più a sud del percorso seguito nell'andata, le pianura di *el-Hagl* e raggiunsi a Ibb il resto della carovana la sera del 18 gennaio. Le osservazioni fatte a *Dafâr* saranno esposte in altro lavoro. Riprendo qui l'itinerario da *el-Makhâdir*.

Martedì, 18 gennaio. — 9^h 30', partenza da *el-Makhâdir*. Si discende ancora per più di un'ora, incontrando per via una gran vasca detta *sidd Malîl*.

11^h 40'. Arrivo a *es-Suweig*, a metà strada circa tra *el-Makhâdir* e Ibb; è luogo di sosta per carovane; ogni sabato vi convengono i *gabîlî* dei dintorni per un gran mercato. Basse casupole di pietra servono appunto per questo mercato settimanale; *es-Suweig* sta in una pianura povera contornata da montagne ricche di vegetazione e popolate di molti villaggi: a W il monte *Hobeish*, vastissimo, dietro cui stanno *Udein* e il territorio dell'*Osâb*, a E i monti *Ba'dân* e *el-Bukhâri*.

13^h. Lasciamo *es-Suweig*, attraversiamo il *Wâdi Sahûl*.

15^h. Ha inizio la salita che mena alla città di Ibb con un dislivello di circa 400 metri; la strada è sistemata a gradini e anche la sua costruzione è attribuita alla regina Sayyidah bint Ahmed ricordata qui sopra e più avanti.

Ibb, dove arriviamo alle 15^h 30', è una città notevole di circa dieci mila abitanti, situata in una sella montana, dominata a E dal monte *Ba'dân*, a S dai monti *Ma'gabah* e *Giabbânah*; ha antiche mura con tre porte e torri, mercati ben forniti ed animati, popolazione vivace, case di tre, quattro piani come Sanaa, belle moschee. Verso E, appena

fuori dalle mura, osservai un santuario detto *Masgid el-Meshenneh* e un acquedotto ad archi, che dicono essere stato costruito dai Turchi.

Mercoledì, 19 gennaio. — Ore 6, partenza da Ibb. Il cielo si è rannuvolato dal pomeriggio di ieri e preannunzia le prime spruzzate di pioggia; infatti, appena usciti, dobbiamo riparare in un ricovero per viandanti (*sablah*). Alle 7^h 30' lasciamo la via ordinaria delle carovane e pieghiamo a destra per visitare la storica città di *Giblah*, distante appena tre chilometri.

Giblah è sede della *nâhiyeh* omonima, conta circa 5.000 abitanti, ha belle case con architettura e fregi caratteristici e moschee e santuari in numero superiore al bisogno della popolazione. La moschea principale (*el-Masgid el-Kabîr*) contiene la tomba della regina es-Sayyidah dei Benî es-Sulaihi, morta ivi, nella città da lei abbellita, l'anno 522 dell'Egira (1137-1138). Gli abitanti del Yemen meridionale ricordano con grande affetto la potente e pia regina anche se non possono più, sotto il regime attuale, offrire sacrifici di agnelli sulla sua tomba, com'era in uso in passato. L'accesso alla città, che sta su un colle, è ad E, per una scalinata a gradini di circa 300 metri, la quale scavalca con bel ponte il torrente detto *Wâdi el-Maksûb*.

10^h 30'. Da *Giblah*, in direzione SE, raggiungiamo dopo un'ora e mezzo di cammino la strada carovaniera, più a S di dove avevamo deviato, varcando successivamente il monte *Mahmûl* e il *Wâdi Shabân*; risaliamo poi il corso di questo *wâdi*, superiamo il breve valico *el-Ah-mar*, che prende nome dalla terra rossiccia, scendiamo il valico *el-'Ersh*, arriviamo alle 13^h 15' alla *semserah* di *el-Mahrâs* (mercato settimanale ogni lunedì) e alle 14^h a *es-Sayyâni*, notevole centro di traffico carovaniero e automobilistico, dove ha fine, per ora, il tratto meridionale (1) della via Aden-Sanaa percorribile con automezzi. Troviamo infatti a *es-Sayyâni* alcuni autocarri provenienti da Ta'izz e da Aden e l'automobile chiesta telegraficamente, che ci porta in due ore e mezzo a Ta'izz.

Per via, nell'oscurità incipiente, segno i seguenti nomi di località: a d., a 5 chilometri da *es-Sayyâni*, il villaggio di *Dhî Shrag* (2), con bella moschea e bianco minareto, a 10 chilometri *Dhurâfah*, a 20 chilometri *el-Gâ'idah*. Lasciamo a sin., senza vederle, le rovine di *Gianad*,

(1) Il tratto settentrionale, come s'è detto, va da Sanaa a Yerim o poco più avanti fino a el-Madrâseh.

(2) Ricordato in storie medioevali del Yemen con il nome Dhû Ashrag.

città storica famosa (25 chilometri a S di es-Sayyāni) e il bivio per Māwiyah-Aden e arriviamo a Ta'izz alle 18^h 30'.

Ta'izz è sede di *livā* «grande provincia», con un Emiro, che ha giurisdizione su tutto il Yemen meridionale. Gli abitanti sono attivi, dediti al commercio con Aden e con l'altopiano; il loro numero s'aggira sui 10.000. Belle moschee ricordano il tempo in cui la città fu seconda capitale (con Zebīd) delle dinastie che governarono nel Yemen meridionale (Sulaihidi, Ghassanidi e Taharidi) nei secoli XI-XV e dei Turchi che vi dominarono nel sec. XVI, e nella prima metà del secolo XVII e ancora dalla fine del sec. XIX sino alla guerra europea.

Ripartii da Ta'izz venerdì 21 gennaio con un'automobile. Il viaggiare in auto non è il modo migliore per conoscere un paese; ma la ristrettezza del tempo e le difficoltà e gl'inconvenienti d'un viaggio in carovana attraverso la Tihāmah sia per l'eccessivo caldo diurno che per la diffusione della malaria mi fecero preferire questo mezzo.

Usciti da Ta'izz alle 6 del mattino, passammo alle 6^h 45' da *Ramādah* (gruppo di poche case), alle 7^h 5' da *Hag'dah* e dal *Wādi* omonimo, nelle cui vicinanze di diparte, a sin., la biforcazione per Mokhā'; scendiamo quindi a costeggiare il *Wādi Risyān*, incassato tra i monti, rigoglioso di vegetazione e di qualche migliaio di palme; il granoturco vi è alto più di un metro; gli abitanti vestono sommariamente e si vedono bambini seminudi. Le case in muratura diventano sempre più rare, mentre predominano le capanne di paglia.

Procedendo a una velocità media di 10-15 chilometri, superiamo alle 8^h 20' il *Wādi Hidān* (1); gli abitanti hanno fisionomia diversa da quelli dell'altopiano e anche di Ta'izz; le donne portano un cerchietto di metallo nella narice destra.

Lasciamo a sin. il villaggio di *Marīrah*, a d. lontano quello più importante di *Magbanah*, sede di *nāhiyeh*, scendiamo, superando altre colline, nel *Wādi-Shrēgah*, con villaggio omonimo a d., in una vallata folta di coltivazioni di granoturco, con poche palme e acqua corrente.

9^h 5'. A sin. villaggio *Dukērah*; 9^h 20' *Wādi Lag'd el-Qoseimi* e villaggio omonimo; le alture circostanti sono rocciose d'origine vulcanica. Lasciamo a sin. il villaggio *er-Rahābah*, a d. *Gariyat el-Ashrāf* e poi *el-Khamisén*; incontriamo in questi paraggi branchi di scimmie, come se ne trovano frequentemente sia sul versante occiden-

(1) Così ho sentito pronunciare; nelle carte trovasi al-Haidān.

tale che su quello meridionale dell'altopiano yemenita tra i 1000 e 1.500 metri. Siamo sul confine tra il *liwâ'* di Ta'izz e quello di el-Hodeidah.

10^b 5'. Sorpassiamo il *Khôr Maksar*, assai profondo; alle 10^b 15' sostiamo pochi minuti a *Madrûbah*, poche case di pietra, poi corriamo velocemente a 40-50 chilometri su un pianoro brullo per la strada solida, a fondo naturale, abbastanza comoda. Alle 11^b giungiamo a *Hais* (pronuncia locale *Hês*) dopo aver attraversato il *Wâdi Sha'inah*.

Hais è un centro importante sull'ultimo gradino delle alture che vengono a finire verso la Tihâmah e verso il mare; ha quattro bianche moschee con cupole, edifici in muratura e capanne; è sede di *nahiyeh* e conta un migliaio di abitanti.

11^b 30'. Lasciamo a d. *Migdâshah*, case di fango e capanne con muretto circolare e tetto conico di paglia, a sin. (11^b 50') *Masâgid*; tocchiamo *el-Giarrâhi* (12^b 10'), grosso borgo di capanne, *Mâta'* (12^b 25'), *er-Rayân* (12^b 30'), *Zebîd* (12^b 40').

Zebîd è la città più importante dello Tihâmah del Yemen, sede di *gadâ* dipendente dal *liwâ'* di el-Hodeidah. È abitata da forse 10.000 persone molte delle quali sono occupate nelle industrie locali; vi sono tintorie, telai per tessuti e laboratori per la polverizzazione del tabacco; a questo lavoro sono adibiti schiavi negri in condizioni igieniche tristissime. La città offre uno spettacolo di miseria e di sudiciume; vi sono molti mendicanti e molti malati, specialmente di malaria. Sussistono le mura, che però non sembrano antichissime, con torri e porte, moschee e santuari in gran numero e scuole di scienze religiose musulmane, in cui si conservano pallidi riflessi del tempo di grande floridezza politica e culturale di Zebîd (XI-XV sec. d. Cr.). Vi è ancora una scuola frequentata e nota specialmente per l'insegnamento del diritto musulmano secondo il rito sciafeita, che è seguito da quasi tutti i Musulmani dell'Arabia meridionale (esclusi gli Zeiditi) e dell'Africa Orientale.

In una *madrasah* « scuola religiosa musulmana » trovai disteso su un letto, infermo, un abissino di Addis Abeba, già cristiano con il nome di Tafari e fattosi musulmano da poco tempo assumendo il nome di 'Abdallâh.

Va notato che a Zebîd non vi sono Ebrei, come non ve ne sono in tutta la Tihâmah. A Ta'izz essi abitano un villaggio vicino alla città; a N di Ta'izz e in tutto l'altopiano fino al Giowf sono diffusi in gran

numero (circa 70.000 in tutto il Yemen), in quartieri distinti dei centri abitati dai Musulmani o talora, come s'è visto, in villaggi propri.

Sabato, 22 gennaio, alle 6, ripartiamo in macchina da Zebîd. Il terreno che percorriamo è arido, sabbioso, in qualche punto attraversato da dune; le montagne si scorgono oramai lontane da 15 a 20 chilometri e si sente la vicinanza del mare; *el-Fazâ*, poco a W, è il porto di Zebîd.

Passiamo (6^h 35') da *Badwah*, quindi (7^h) da *Huseiniyyah*, grosso villaggio abitato da tribù dei *Zaranîq*, con una moschea e poche case in muratura e molte capanne formanti distinti quartieri, poi (7^h 35') *Dêr 'Amir*, villaggio di capanne con numerosi greggi, e (7^h 45') *Beit el-Faqîh*. È il capoluogo dei *Zaranîq*; si presenta come un grosso borgo di 5-6.000 abitanti, con qualche decina di moschee, santuari e case in muratura e varie centinaia di capanne, laboratori di tessitura e di tintoria. La gente si distingue per caratteri somatici particolari e per fogge speciali di vestiti (per gli uomini una *fûtah* ai lombi, un giubbotto di tela aperto sul petto e detto *madra'ah* e un copricapo di fibra intrecciata, di forma conica, per i bambini spesso nulla, ch'è girano nudi o seminudi); il clima mi è detto essere più salubre che a Zebîd. È sede di *nâhiyeh* dipendente dal *gaddâ* di Zebîd.

8^h 30'. Partenza da Beit el-Faqîh; la strada è in lieve discesa. Passiamo dai villaggi di *el-Gowgar* (a sin., 8^h 40', capanne e una moschea in muratura), *el-'Abbâsi* (a sin. 9^h), *Lâwiyah* (a d., 9^h 5'). Il terreno è stepposo: sabbie e dune, nessuna abitazione, nessuna capanna all'orizzonte per parecchi chilometri, radi branchi di cammelli; l'auto procede a 30-40 chilometri orari. Sorpassiamo *ez-Za'fardn* (10^h 15'), un paio di pozzi costituiti da uno scavo circolare nella steppa, dai quali l'acqua è cavata con latte di petrolio (tanache) e otri di pelle mediante corde e una carrucola sostenuta da tronchi d'albero, *Dâr el-Harîsah* (10^h 30'), una casa in muratura e capanne, e vediamo spuntare lontano il più alto minareto di el-Hodeidah, dove giungiamo alle undici del mattino.

È così terminato il viaggio da Sanaa per Dhamâr, Ta'izz, Zebîd ed el-Hodeidah, durato tredici giorni e lungo circa 500 chilometri.